

caricano Bassano notaio della cancelleria ducale di sentire i testimoni sulla petizione n. 356 (v. n. 390).

390. — 1323, ind. VII, Novembre 14. — c. 144 (143) t.^o — Costituito di Giovanni Rossello dei SS. Apostoli, che dichiara con giuramento al notaio ducale Bassano: avere Marco Zovene abitato a' SS. Apostoli; essere Leonino Zovene nato in Accon nella *ruga* dei veneziani, in casa di Romeo Querini presso quella dei Marmora; Albertino essere figlio di Leonino. Narra altri particolari; conobbe i tre Zovene nominati (v. n. 389 e 391).

391. — 1323, ind. VII, Novembre 19. — c. 144 (143) t.^o — Costituito come il precedente di Domenico *de la Splaza*, già di Accon, ora abitante a Venezia a S. Barnaba, che conferma il precedente (v. n. 393).

392. — 1323, ind. VII, Novembre 20 e 21. — c. 143 (142) t.^o — Il doge, consenzienti i consiglieri Federico Cornaro, Marco Lando, Giovanni Zane, Pietro da Canale, Dardi Bembo ed Andrea Malipiero, a richiesta di Giovanni Vallaresso e di Giovanni Gradenigo (v. n. 397), ordinò a Nicolò di Marsilio di pagare lire 11 $\frac{1}{3}$ di grossi in bolognini grossi, 20 dei quali fanno 12 gr. ven., a Gerardino del fu Parurino (?) *Falascaia* fratello del fu Gennaro di S. Maurizio, il qual danaro era stato al Vallaresso e al Gradenigo contato dai rettori di Ferrara in risarcimento della ruberia commessa a danno del detto Gennaro, ucciso nel 1320 nel ferrarese. Il pagamento seguì alla presenza di prete Leonardo Chiodo di S. Vitale già di Chioggia, e il notaio ducale Lorenzo de Lorenzo rogò l'atto di quitanza.

393. — (1323), Novembre 24. — c. 144 (143) t.^o — I csei onsiglieri dichiarano provata la cittadinanza veneta di Albertino Zovene. Decretano gli sia rilasciato il relativo privilegio, e registrati nei Commemoriali gli atti relativi (v. n. 391).

394. — 1323, ind. VII, Dicembre 17. — c. 143 (142) t.^o — Andrea del fu Federico de Grisogono procuratore di Ugolino Giustiniani conte e del comune di Zara (procura in atti Nicolò del fu Giovanni notaio), chiede al doge la conferma dell'elezione a conte di quella città di Marco Michele. Previo il consenso di questi, il doge approva.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Atti Nicolò *de Gheciis*, scriv. duc.

V. LIUBIÓ, *op. cit.*, I, 346.

395. — 1323. — c. 136 (135). — Due consulti di Rizzardo Malombra professore di diritto e di Giambonino de Freganesco giurisperito, che dichiarano: potere gli ufficiali all'oro ricevere 10000 lire e depositarle presso il doge, il quale potrà spenderle, purchè le abbia sempre pronte ad ogni richiesta degli ufficiali per comprar oro. Con ciò, nè il doge nè i consiglieri contravverranno agli statuti ed ai loro giuramenti.